Niente più quotidiani nel Subappennino

Author : Geppe Inserra

Date : 8 Gennaio 2014

Il Subappennino si allontana ancora di più dalla Puglia. I cittadini di quindici piccoli comuni ricadenti in questo territorio (Alberona, Anzano, Biccari, Candela, Carlantino, Castelluccio dei Sauri, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Monteleone di Puglia, Panni, Roseto Valfortore, Volturara Appula e Volturino) da qualche giorno non possono più leggere i giornali, salvo a non andarseli a comprare in qualche centro più grande. L'agenzia di distribuzione che serve le edicole in tali comuni ha infatti sospeso unilateralmente il servizio, ritenendolo antieconomico.
Lo fa sapere *Il Quotidiano di Foggia* che all'evento dedica la copertina del numero oggi in edicola (qui il post del sito web del giornale cittadino). È appena il caso di rilevare che nell'elenco non figurano alcuni centri - come Celle San Vito - i cui abitanti già fa tempo non possono leggere più i giornali, perché non hanno neanche l'edicola.
Il problema si era già posto negli scorsi mesi. Il 21 dicembre scorso la decisione definitiva dell'agenzia che si occupa della distribuzione dei quotidiani, che ha comunicato agli edicolanti la decisione di sospendere la fornitura a partire dal 6 gennaio scorso.
Immediata la reazione dei sindaci, che hanno protestato e chiesto alla Regione l'apertura di un tavolo di concertazione in modo che si trovi una soluzione.
Il diritto all'informazione è un bene sacrosanto, un valore sancito dalla Costituzione. Privare quindici comunità municipali della possibilità di tenersi aggiornate e informate significa praticamente emarginarle dal mondo, isolandole ancora di più dal resto della regione. E pensare che la Puglia ricade tra le regioni dell'obiettivo 1 (che godono degli incentivi più alti da parte dell'Unione Europea) proprio "grazie" ai comuni dei Monti Dauni che presentano indicatori economici e sociali particolarmente svantaggiati. Il paradosso è che mentre dei contributi comunitari possono giovarsi anche le aree più ricche della Puglia, al Subappennino vengono oggi negate perfino le briciole.